

Al Cilea

De Crescenzo e Mazzariello

Ecco la storia della canzone



«In questo progetto artistico c'è tutta la voglia di riscoprire i suoni della mia infanzia, quelli generati da innovatori geniali che hanno inventato la canzone, come viene praticata oggi». Eduardo De Crescenzo stasera (e poi in replica il 22 novembre e poi il 13 e 20 dicembre) sarà in scena al Teatro Cilea con «Avvenne a Napoli, passione per voce e piano» con Julian Oliver Mazzariello al pianoforte. «Avvenne a Napoli, passione per voce e piano», che ha debuttato a Capodimonte al Campania teatro festival è un concerto ma anche un disco e un libro, scritto da Federico Vacalebri, «Storie del Canzoniere napoletano», che De Crescenzo e Mazzariello hanno dedicato alle proprie radici e ai propri luoghi. Il cantautore qui rilegge la canzone classica napoletana dai suoi esordi, dal 1800, fino al 1950, quando con lo sbarco degli americani arriverà in Italia il jazz e la musica cambierà per sempre. «Mi sono imbattuto nella realizzazione del progetto – continua l'artista - in spartiti raffazzonati, testi sbagliati, esibizioni inopportune... questi artisti a volte sono stati fraintesi e traditi, relegati nel folklore, manipolati da riletture superficiali. Imposero invece con grande merito un nuovo modo di cantare: fino ad allora si insegnava solo la lirica, inadeguata per questo repertorio. La loro fu una vera rivoluzione culturale: questa musica uscì dai salotti colti dell'élite sociale e raggiunse anche il popolo facendo di Napoli la città di musicisti e poeti, meta ambita da tutti gli intellettuali». In scaletta la storia del canzoniere partenopeo da «Fenesta vascia» a «Luna nova», con «Era de maggio», «'A vucchella», «Serenata napulitana», «I' te vurria vasa'», «Maria Mari'», «Te voglio bene assaje», «Munasterio 'e Santa Chiara» e «Luna rossa».

Carmine Aymone

© RIPRODUZIONE RISERVATA